
COFELY ITALIA S.p.A.

Sede operativa: Strada Pomigliano Acerra-Pomigliano, ACERRA (NA)

D.Lgs. 59/2005 – Autorizzazione Integrale Ambientale
Prima Autorizzazione per impianto esistente
RAPPORTO TECNICO DELL'IMPIANTO
ALLEGATO "A"



Indice

A. QUADRO AMMINISTRATIVO – TERRITORIALE	5
A.1. INQUADRAMENTO DEL COMPLESSO E DEL SITO.....	5
A.1.1. <i>Inquadramento del complesso produttivo</i>	5
A.1.2. <i>Inquadramento geografico-territoriale del sito</i>	5
A.2. STATO AUTORIZZATIVO	5
B. QUADRO PRODUTTIVO – IMPIANTISTICO	7
B.1. PRODUZIONI	7
B.2. CONSUMI DI PRODOTTI	8
B.3. RISORSE IDRICHE ED ENERGETICHE	11
B.3.1. <i>Consumi Idrici</i>	11
B.3.1. <i>Consumi di energia</i>	11
B.4. CICLO PRODUTTIVO	12
C. QUADRO AMBIENTALE	16
C.1. EMISSIONI IN ATMOSFERA E SISTEMI DI CONTENIMENTO	16
C.2. EMISSIONI IDRICHE E SISTEMI DI CONTENIMENTO	18
C.3. EMISSIONI SONORE E SISTEMI DI CONTENIMENTO.....	19
C.4. EMISSIONI AL SUOLO E SISTEMI DI CONTENIMENTO	19
C.5. PRODUZIONE DI RIFIUTI	19
QUANTITÀ	20
IMPIANTI / DI PROVENIENZA.....	20
CODICE CER.....	20
CLASSIFICAZIONE	20
STATO FISICO	20
DESTINAZIONE.....	20
SE IL RIFIUTO È PERICOLOSO, SPECIFICARE EVENTUALI CARATTERISTICHE	20
DESCRIZIONE DEL RIFIUTO.....	21
QUANTITÀ DI RIFIUTI	21
TIPO DI DEPOSITO.....	21
UBICAZIONE DEL DEPOSITO	21
CAPACITÀ DEL DEPOSITO (M³).....	21
MODALITÀ GESTIONE DEPOSITO.....	21
DESTINAZIONE SUCCESSIVA	21
CODICE CER.....	21
C.6. RISCHI DI INCIDENTE RILEVANTE	23
D. QUADRO INTEGRATO	24
D.1. APPLICAZIONE DELLE BAT.....	24
E. QUADRO PRESCRITTIVO	26
E.1. ARIA	26
E.1.1. <i>Requisiti, modalità per il controllo, prescrizioni impiantistiche e generali.</i>	26
E.1.1. <i>Prescrizioni specifiche</i>	26
E.2. ACQUA.....	27
E.2.1. <i>Valori limite di emissione</i>	27
E.2.2. <i>Requisiti e modalità per il controllo</i>	27
E.2.3. <i>Prescrizioni impiantistiche</i>	27
E.2.4. <i>Prescrizioni generali</i>	27
E.3. RUMORE	27



E.3.1.	Valori limite	27
E.3.2.	Requisiti e modalità per il controllo.....	27
E.3.3.	Prescrizioni generali.....	28
E.4.	SUOLO	28
E.5.	RIFIUTI	28
E.5.1.	Requisiti e modalità per il controllo.....	28
E.5.2.	Prescrizioni generali.....	28
E.5.3.	Prescrizioni per le attività di gestione rifiuti autorizzate	28
E.6.	ULTERIORI PRESCRIZIONI	29
E.7.	MONITORAGGIO E CONTROLLO	29
E.8.	PREVENZIONE INCIDENTI	29
E.9.	GESTIONE DELLE EMERGENZE	30
E.10.	INTERVENTI SULL 'AREA ALLA CESSAZIONE DELL 'ATTIVITÀ.....	30
E.10.1.	Prescrizioni impiantistiche	30
E.10.2.	Ulteriori prescrizioni.....	30
F.	PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO	31



PREMESSA PREGIUDIZIALE

Identificazione del Complesso IPPC	
Ragione sociale	Cofely Italia SpA
Anno di inizio attività	1998
Sede Legale	Via Ostiense 333, 00146 Roma
Sede operativa	Strada provinciale Acerra-Pomigliano snc, 80011, Acerra (Na)
Settore di attività	Impianto di combustione con potenza termica di combustione > 50 MW-turbogas
Codice attività (Istat 1991)	40.1
Codice attività IPPC	1.1
Codice NOSE-P attività IPPC	101.4
Codice NACE attività IPPC	E 40.1/E 40.3
Codificazione Industria Insalubre	--
Dati occupazionali	Numero totale addetti: 14

Le informazioni contenute nel presente allegato sono state rilevate dalla documentazione depositata dalla società alla Regione Campania ed in copia all'Università degli Studi di Napoli "Parthenope". Le prescrizioni ed i limiti da rispettare sono stati evinti dalla documentazione presentata dalla società e dalla vigente normativa ambientale.



A. QUADRO AMMINISTRATIVO – TERRITORIALE

A.1. Inquadramento del complesso e del sito

A.1.1. Inquadramento del complesso produttivo

La Centrale Termoelettrica di Acerra (di seguito Centrale), ubicata nel comune di Acerra, in provincia di Napoli, sulla Strada Provinciale Acerra Pomigliano, è stata costruita nel 1998 con data di entrata in marcia commerciale il 1 giugno 1999.

La Centrale è di proprietà della società Cofely Italia SpA con sede legale in Roma – Via Ostiense n. 333.

Presso la Centrale si svolgono le seguenti attività:

- Codice di attività prevalente: NACE E 40.1 Produzione e distribuzione di energia elettrica
- Codice di altre attività: NACE E 40.3 Produzione e distribuzione di vapore e acqua calda

Le attività IPPC svolte presso la Centrale sono indicate in Tabella A1.

Tabella A1 – Attività IPPC della Centrale Termoelettrica della Cofely Italia S.p.A.

N. Ordine attività IPPC	Codice IPPC	Attività IPPC	Capacità produttiva stimata
1	1.1	Impianto di combustione con potenza termica di combustione > 50 MW- turbogas	206 MW

L'area di pertinenza della Centrale si estende su una superficie di circa 23000 m², di cui 1300 m² coperti. L'attività di produzione viene svolta durante tutto l'anno.

La situazione dimensionale dell'insediamento industriale è descritta nella tabella seguente:

Tabella A2 - Condizione dimensionale dello stabilimento

Superficie coperta (m ²)	Superficie scoperta pavimentata (m ²)	Superficie totale (m ²)	Anno costruzione complesso	Ultimo ampliamento
1300	19744	22544	1998	--

A.1.2. Inquadramento geografico–territoriale del sito.

La Centrale è posta nel comune di Acerra (NA) che si trova nell'area Nord Est della città di Napoli, dalla quale dista circa 20 km. Tale area sorge su un terreno prevalentemente pianeggiante, con dislivelli massimi tra i 14 ed i 72 m, la cui superficie complessiva è di 134,36 km² e comprende i Comuni di Acerra, Afragola, Brusciano, Caivano, Cardito, Casalnuovo, Castello di Cisterna, Mariglianella e Pomigliano d'Arco, tutti fra loro contigui e rientranti nell'ambito amministrativo della Provincia di Napoli.

La Centrale è situata a sud-est rispetto al centro dell'abitato di Acerra, dal quale dista 1 km.

L'ingresso dell'impianto è sulla via provinciale per Pomigliano d'Arco ed è accessibile tramite la grande viabilità autostradale (A1 uscita per SS162 asse mediano Napoli – Pomigliano) a circa 10 km dalla Centrale e provinciale (strada provinciale per Pomigliano d'Arco).

Nel corso della Conferenza di Servizi il Comune di Acerra, con nota prot. 9529 del 14/03/2012, ha trasmesso copia della delibera della Giunta Comunale dalla quale risulta che la fascia di rispetto dei Regi Lagni prevista dalla strumentazione urbanistica vigente è di 150 metri. Inoltre, dalla nota prot. 003984 del 01/02/2012 della Direzione urbanistica del Comune di Acerra risulta che l'impianto IPPC oggetto di AIA ricade in zona classificata come "Industriale" nel piano ASI e che tale impianto dista 150 metri lineari dai Regi Lagni e 360 metri lineari dai fabbricati più vicini del perimetro del centro abitato di Acerra.

A.2. Stato autorizzativo

Di seguito è riportata una breve sintesi prodotta dalla Società circa i passaggi societari della Centrale:

- In data 9 gennaio 2008, con atto a rogito Notaio Carlo Marchetti, Rep. 3611 Rac. 1869, viene costituita da Edison S.p.A. una Società denominata Co Energy Power S.r.l.



- In data 1.02.2008, con atto a rogito Notaio Carlo Marchetti, Rep. 3709 Rac. 1938, Edison S.p.A. conferisce a Co Energy Power S.r.l. un Ramo di Azienda di cui fa parte anche la Centrale di Acerra.
- In data 8 aprile 2008 Cofathec Servizi S.p.A. acquista dalla Edison S.p.A. la Co Energy Power S.r.l., divenendone Socio Unico.
- In data 10 giugno 2008, con assemblea straordinaria a rogito Notaio Mario Negro Rep. 155.419 Racc. 16.583, Co Energy Power S.r.l. varia la propria denominazione in Cofathec Energia S.r.l.
- In data 6 ottobre 2009, con atto a rogito Notaio Antonello Faraone Rep. 5.714 Racc. 3.591, Cofathec Energia S.r.l. perfeziona un'operazione di scissione parziale in forza della quale viene costituita la Società Acerra Energia S.r.l., con Socio Unico Cofathec Energia S.r.l. .
- In data 12 ottobre 2009, con assemblea straordinaria a rogito Notaio Antonello Faraone Rep. 5.744 Racc. 3.598, Cofathec Energia S.r.l. varia denominazione in Cofely Energia S.r.l. .
- In data 1° dicembre 2009 la Cofathec Servizi S.p.A. varia la propria denominazione Sociale in Cofely Italia S.p.A.
- In data dal 25 novembre 2010, ma con effetto dal 1° dicembre 2010, con atto a rogito Notaio Luigi La Gioia di Roma Rep. 83.426 Racc. 21.487, Cofely Energia S.r.l. viene fusa per incorporazione in Cofely Italia S.p.A. A seguito di detta incorporazione Acerra Energia S.r.l. ha come Socio Unico Cofely Italia S.p.A.
- In data 28 novembre 2011, ma con effetto dal 1° dicembre 2011, con atto a rogito Notaio Luigi La Gioia di Roma Rep. 85.755 Racc. 22.625, la Società Cofely Italia S.p.A., perfeziona l'operazione di fusione per incorporazione della Società Acerra Energia S.r.l., la quale cessa quindi di esistere, passando tutto il proprio patrimonio direttamente a Cofely Italia S.p.A.

La *Centrale* è dotata di un Sistema di Gestione Ambientale certificato secondo lo Standard UNI EN ISO 14001 e secondo il regolamento CE 1221/2009 (EMAS); quest'ultima certificazione è scaduta il 07/08/2011. La centrale di Acerra si avvale di funzioni e risorse della struttura di Cofely Italia SpA al fine di assicurare l'attuazione della Politica Ambientale e di tutto il Sistema di Gestione Ambientale. Lo stato autorizzativo attuale della *Centrale* è definito secondo la seguente tabella:

Tabella A3 Stato delle autorizzazioni della Centrale di Acerra – Cofely Italy S.p.A.

Settore interessato	Numero autorizzazione e data di emissione	Data scadenza	Ente competente	Norme di riferimento	Note e considerazioni
Aria	n. 731926	-	MICA ora MAP	D.Lgs. 152/06	Intestata a Fiat Serene Spa
	07/08/1992				
	n. 8971	-	Provincia di Napoli	D.Lgs. 152/06	Voltura da Acerra Energia Srl a cofely Italia SpA
	25/01/2012				
Scarico acque reflue meteoriche	n.1957	-	Consorzio Generale di Bonifica Bacino Inferiore	D.Lgs. 152/06	Nulla Osta per scarico acque meteoriche di seconda pioggia
	07/05/1999				
	n.376	-	CORIN	D.Lgs. 152/06	Nulla Osta per scarico acque meteoriche di seconda pioggia
	03/09/1999				
CPI	n. 109464	19/11/2012	Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco di Napoli	L966/65, DM 16/02/1982 e successivi	-
	12/03/2010				
Autorizzazione alle emissioni di gas ad effetto serra	n. 702		Ministero dell'Ambiente e Tutela del Territorio	Deliberazione 001/2008	-
	31/12/2004				



B. QUADRO PRODUTTIVO – IMPIANTISTICO

B.1. Produzioni

La *Centrale*, sita nel comune di Acerra (NA), è del tipo a ciclo combinato cogenerativo per la produzione di energia elettrica e termica (vapore), con una potenza termica installata pari a 206 MW.

La costruzione della *Centrale* risale al 1998 e occupa un'area adiacente agli stabilimenti della *Fiat Auto*.

In fase di progettazione e nella successiva fase di costruzione sono state utilizzate le migliori tecnologie disponibili all'epoca, tra cui in particolare la tecnologia basata sull'immissione di acqua demineralizzata nella camera di combustione per la riduzione delle emissioni di NO_x e la tecnologia della condensazione ad aria del vapore scaricato dalle turbine a vapore, con l'obiettivo della salvaguardia del patrimonio idrico dell'area.

L'energia elettrica prodotta dalla *Centrale* è immessa alla tensione di 220 kV nella Rete di Trasmissione Nazionale in un punto di consegna posto all'esterno della *Centrale*, a circa 2 km di distanza, tramite cavo interrato e ceduta al GRTN secondo quanto previsto dal provvedimento CIP6.

E' previsto l'utilizzo di vapore per la fornitura di calore al circuito acqua surriscaldata dello stabilimento *Fiat Auto*.

Attività IPPC (Allegato 1 Direttiva IPPC 96/61):

- **Codice IPPC:** 1.1 Attività energetica – Impianti di combustione con potenza calorifica di combustione > 50 MW
- **Codice NOSE-P:** 101.04 - Combustione nelle turbine a gas (intero gruppo)
- **Codice Nace:** E 40.1, E 40.3

L'attività IPPC principale svolta nella *Centrale* è classificabile con il Codice Nace E 40 ed è suddivisibile in un'attività principale relativa alla produzione di Energia elettrica - Codice Nace E 40.1 - e in un'attività secondaria relativa alla produzione di vapore per cessione di calore alla rete di acqua calda surriscaldata dello Stabilimento *Fiat Auto*- Codice Nace E 40.3. Le due attività sono strettamente interdipendenti, in quanto il vapore utilizzato per ottenere l'acqua calda surriscaldata fornita alla rete dello Stabilimento Fiat Auto è derivato dal processo principale di produzione di energia elettrica, nel normale assetto operativo. Nel seguito si farà riferimento ad una sola attività IPPC, caratterizzata dal codice NACE E 40. L'attività IPPC coinvolge tutti gli impianti della *Centrale*. Per questo motivo, ai fini dell'istanza per il rilascio dell'AIA l'intero impianto è identificato come un'unica fase produttiva.

I principali elementi tecnologici che costituiscono il ciclo produttivo della *Centrale* di Cogenerazione sono i seguenti:

- due turbine a gas (TG) aero derivate, marca GE modello LM6000, con potenza unitaria nominale di circa 40 MWe accoppiate ad un alternatore da 67 MVA a 11,5 kV e, funzionando con un $\cos\phi$ di 0,85, trasformatore elevatore 11,5/220kV;
- due generatori di vapore a recupero (GVR) con degasatore, per il recupero del calore dai fumi scaricati dalle turbine a gas (T fumi circa 450°C) per la produzione di vapore, costituiti da un corpo cilindrico di alta pressione (4,2 MPa) e ad uno di bassa pressione (0,4 MPa), senza post-combustione. Ad ogni GVR è associato un camino nel quale vengono convogliate le emissioni in atmosfera prodotte dall'unità combinata, dotato di analizzatore in linea per la determinazione dell' O_2 residuo e della concentrazione di CO e di NO_x .

Il vapore prodotto ha le seguenti caratteristiche:

- Alta Pressione (AP) 4,2 MPa alla temperatura di 450 °C e portata di vapore di circa 45 t/h;
- Bassa Pressione (BP) 0,4 MPa alla temperatura di 150°C e portata di vapore di circa 11,5 t/h;
- due turbine a vapore a spillamento e condensazione in linea alle turbine a gas con potenza unitaria nominale meccanica di circa 11 MWe, ciascuna collegata all'alternatore del corrispondente turbogas;
- due scambiatori di calore vapore bassa pressione/acqua per la fornitura di calore alla rete acqua surriscaldata dello Stabilimenti Fiat Auto (portata media 650 m³/h) - (Temperatura ingresso a circa 120 °C e uscita a circa 140 °C);
- sistema di condensazione del vapore scaricato dalla turbina a vapore con condensatori ad aria. Il condensatore ad aria è di tipo con raffreddamento ad aria diretta. Il sistema di estrazione provvede ad estrarre l'aria dal sistema vuoto durante l'avviamento e l'esercizio normale per garantire un maggior salto entalpico. Per il mantenimento del vuoto sono previsti due eiettori (uno di riserva all'altro) a due stadi, ciascuno capace di estrarre 15 kg/h di aria e di 40 kg/h di vapore d'acqua di trascinamento;
- impianto di trattamento acqua caldaie con dosaggio di fosfati e deossigenanti;



- un impianto centralizzato per la produzione di acqua demi utilizzata all'interno della *Centrale*;
- un impianto di neutralizzazione degli eluati della rigenerazione delle resine anioniche/cationiche /letti misti dell'impianto demi;
- stazione di decompressione del gas naturale proveniente dalla rete SNAM con pressione finale di 4,4 MPa. Esiste inoltre una stazione di compressione gas con due compressori alternativi alimentati a 6 kV che interviene solo nel caso, molto raro, in cui la pressione della rete SNAM sia inferiore ai valori richiesti per l'ingresso nelle turbine a gas;
- quattro caldaie, ciascuna da 104 kW, per produzione acqua calda alimentate a gas naturale per il riscaldamento del gas naturale dopo la decompressione, se necessario;
- una caldaia ausiliaria di emergenza (1.046 kW) per produzione vapore alimentata a gas naturale da utilizzare negli eiettori del condensatore ad aria in fase di avviamento della *Centrale*;

Sono inoltre presenti due gruppi elettrogeni di emergenza, ciascuno da 420 kVA, alimentati a gasolio ed una motopompa antincendio pure alimentata a gasolio.

B.2. Consumi di prodotti

Le materie prime utilizzate dalla *Centrale* sono gas naturale, prodotti chimici e gasolio. I prodotti chimici sono utilizzati come additivi per il trattamento delle acque delle caldaie, per l'impianto di acqua demineralizzata e per il circuito di raffreddamento. Il gasolio è utilizzato esclusivamente per l'alimentazione dei due gruppi di emergenza e della motopompa antincendio.

I prodotti che vengono impiegati nell'impianto IPPC sono indicati nella Tabella B1 di seguito riportata, con riferimento ai quantitativi utilizzati nel 2008.

Vengono inoltre impiegati nel laboratorio chimico alcuni reagenti per analisi chimiche delle acque; il laboratorio è localizzato nell'edificio multiuso. Le sostanze impiegate sono: reagente di ferro (Xn, R22), reagente di molibdato per silicio (Xi, R37), reagente di amminoacido F (Xn, R22), reagente di acido citrico F, reagente di fosfato (Xi, R41), soluzione standard di ferro, reagente I precipitatore dell'ossigeno, reagente II precipitatore dell'ossigeno (C, R34), soluzione standard di silice, soluzione standard di fosfato, nitrato di argento (R52/53). Le quantità stoccate presso il laboratorio sono minime per un'autonomia di analisi di circa tre settimane.



Tabella B1 - Sostanze, preparati e materie prime utilizzate nella Centrale di Acerra della Cofely Italy S.p.A.

N° progr.	Descrizione	Tipologia	Modalità di stoccaggio	Impianto/fase di utilizzo	Stato fisico	Etichettatura	Frase R	Composizione	Quantità annue utilizzate		
									anno di riferimento	quantità	u.m.
1	Oli lubrificanti	☐ mp ☒ ma ☐ ms	☐ serbatoi ☒ recipienti mobili ☒ recipienti mobili	A	liquido	nessuna	nessuna	Olio minerale	2008	0,8	t
2	Inibitore di corrosione del condensato (fosfati)	☐ mp ☒ ma ☐ ms	☐ serbatoi ☒ recipienti mobili	A	liquido	Xi	36/38	Ammina neutralizzante (dietilidrossilammina, dietilaminoetanolo, cicloesilammina, morfolina)	2008	2,0	t
3	Deossigenante	☐ mp ☒ ma ☐ ms	☐ serbatoi ☒ recipienti mobili	A	liquido	C	34, 22, 48/22, 40, 43	Soluzione acquosa di idrochinone e ammino composti (dietilammina, metossipropilammina, idrochinone)	2008	2,0	t
4	Sistema lavaggio on/off line del compressore TG	☐ mp ☒ ma ☐ ms	☐ Serbatoi ☒ recipienti mobili	A	liquido	Xi	36/38	Composizione dei detersivi (non ionic surfactants, etanolo)	2008	2,0	t
5	Alcalinizzante per acque di caldaia	☐ mp ☒ ma ☐ ms ☐ mp ☒ ma ☐ ms	☐ Serbatoi ☒ recipienti mobili ☐ Serbatoi ☒ recipienti mobili	A	liquido liquido	C Xi	35 36/38	Idrossido di sodio (2-5%) Morfolina, Cicloesilammina, dietilidrossilammina	2008	2,0	t
6	Soda caustica sol. 30%	☐ mp ☒ ma ☐ ms	☒ Serbatoi ☐ recipienti mobili	A	liquido	C	35	Idrossido di sodio	2008	69,3	t



N° progr.	Descrizione	Tipologia	Modalità di stoccaggio	Impianto/fase di utilizzo	Stato fisico	Etichettatura	Frase R	Composizione	Quantità annue utilizzate		
									anno di riferimento	quantità	u.m.
7	Acido cloridrico	☐ mp ☒ ma ☐ ms	☒ serbatoi ☐ recipienti mobili	A	liquido	C	34/37	Acido cloridrico	2008	71,9	t
8	Liquido antigelo	☐ mp ☒ ma ☐ ms	☐ serbatoi ☒ recipienti mobili	A	liquido	Xn	22	Glicole etilenico additivato con agenti anticorrosione e antischiuma	2008	0,2	t
9	Resine a scambio ionico	☐ mp ☒ ma ☐ ms	☒ serbatoi ☐ recipienti mobili	A	liquido	Non pericoloso	Non pericoloso	Polivinilbenziltrimetil ammonio cloruro o solfato (letto misto), polivinilbenzildimetiletanolo ammonio cloruro o solfato (linea anionica), sodio polistiren solforato (linea cationica)	2008	1,0	t
10	Gasolio	☐ mp ☒ ma ☐ ms	☐ serbatoi ☒ recipienti mobili	A	liquido	-	-	gasolio	2008	8,0	t
11	Gas naturale*	☒ mp ☐ ma ☐ ms	Non viene stoccato ma prelevato direttamente da metanodotto	A	gas	infiammabile	12	Metano (> 90%) Altri componenti (>0,2% -Vol.): etano, propano, butano, isobutano, anidride carbonica	2008	136.448.000	Sm ³

*Il potere calorifico del gas, dichiarato dalla Società sulla base delle fatture del fornitore, è pari a 36.374 kJ/Sm³, ovvero, 9.57 kWh/Nm³.



B.3. Risorse idriche ed energetiche

Di seguito sono riportati tipologia e consumi delle fonti idriche ed energetiche usate nella *Centrale*.

La fornitura alla Centrale della Cofely Italia S.p.A. di acqua prelevata da pozzi esterni e l'acquisizione dell'energia termica prodotta dall'impianto cogenerativo della Centrale sono effettuate dalla Fenice S.p.A., che gestisce queste attività per lo stabilimento della Fiat Auto.

B.3.1. Consumi Idrici

La *Centrale* utilizza:

- acqua industriale (a) da pozzi fornita dallo stabilimento *Fiat Auto*, utilizzata per la produzione di acqua demineralizzata, reintegro sistema antincendio e usi di processo. Nell'anno 2008 sono stati impiegati 158.890 m³ di acqua per uso industriale.
- acqua potabile (b) viene somministrata dal Consorzio ASI di Napoli per gli uffici, per gli usi sanitari, per le docce di emergenza, per il laboratorio. Nell'anno 2008 sono stati impiegati 1.200 m³ di acqua potabile.

B.3.1. Consumi di energia

La *Centrale* nel 2008 ha consumato 1.378.655 MWh termici di cui 668.923 MWh sono stati convertiti in energia elettrica, e immessi in rete, mentre 331.919 MWh sono stati ceduti a terzi sotto forma di energia termica per utilizzi industriali.

L'energia elettrica prodotta dalla *Centrale*, al netto degli autoconsumi, è immessa nella Rete di Trasmissione Nazionale attraverso una sottostazione non gestita dal personale della *Centrale* posta all'esterno dell'area di pertinenza della stessa.

La *Centrale* prevede la fornitura di energia elettrica dall'esterno per l'alimentazione dei servizi ausiliari durante la fermata impianti. Nel 2008 l'energia elettrica autoconsumata è risultata pari a 26.523 MWh e quella acquistata dall'esterno è risultata pari a 325.006 MWh.



B.4. Ciclo produttivo

La produzione della *Centrale* è costituita da energia elettrica e vapore. L'energia elettrica prodotta, al netto degli autoconsumi, è immessa nella Rete di Trasmissione Nazionale attraverso una sottostazione.

I gas di scarico della turbina a gas, passando nel Generatore di Vapore a Recupero (GVR), producono vapore a due livelli di pressione, che viene fatto espandere nella turbina a vapore accoppiata all'albero del turbogas. Una quota del vapore prodotto dai GVR viene anche inviato a degli scambiatori che surriscaldano l'acqua da inviare allo stabilimento *Fiat Auto*.

Nel caso di fermata totale del gruppo di cogenerazione non è prevista alcuna fornitura di vapore alla rete acqua surriscaldata dello stabilimento della *Fiat Auto*. Pertanto le fermate di manutenzione programmata avvengono in periodi coincidenti con quelli analoghi dell'utente acqua calda.

Il controllo di tutto l'impianto avviene per mezzo di un sistema computerizzato e centralizzato ubicato nella sala controllo, presidiata con continuità.

Il combustibile utilizzato è esclusivamente gas naturale, costituito prevalentemente da metano. Il gas naturale è prelevato da metanodotto SNAM ad una pressione di esercizio di circa 5 MPa. Il gas viene poi inviato ad una stazione di riduzione di pressione di proprietà di Cofely Italia S.p.A. collocata all'interno dell'area della *Centrale*, che provvede a ridurre la pressione del gas a 4,4 MPa, pressione necessaria per il funzionamento delle turbine a gas.

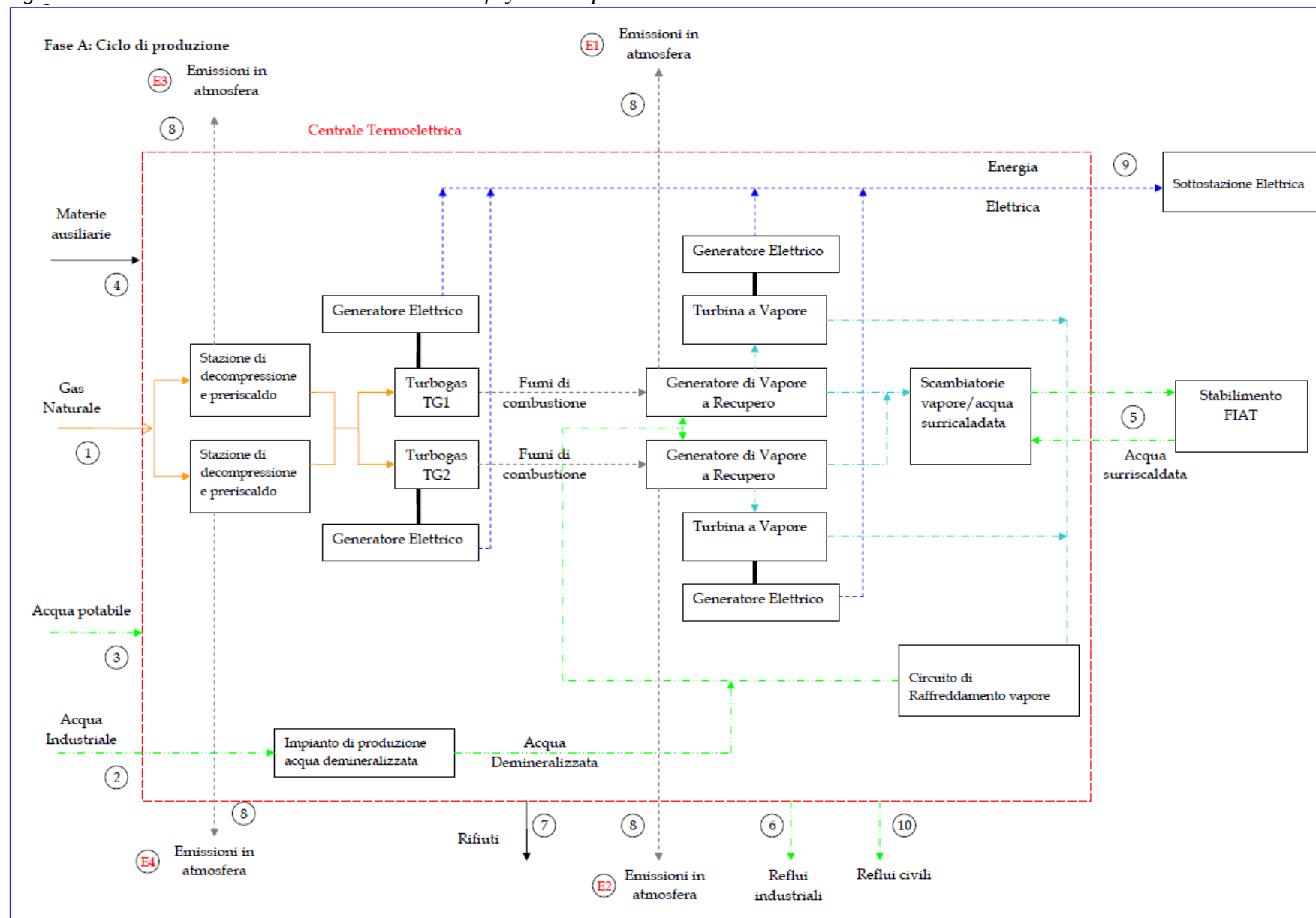
La *Centrale* utilizza inoltre:

- acqua industriale, fornita da pozzi ubicati presso lo stabilimento *Fiat Auto* gestiti dalla Fenice S.p.A., per la produzione di acqua demineralizzata e per il circuito antincendio ;
- acqua potabile fornita da consorzio ASI;
- materiali ausiliari per il trattamento delle acque (acido cloridrico, idrossido di sodio, fosfati, deossigenanti e altri prodotti chimici);
- oli lubrificanti;
- gasolio per l'alimentazione dei gruppi elettrogeni;
- gas naturale per l'alimentazione delle caldaie ausiliarie.

L'impianto è dotato di un sistema di riscaldamento dell'aria aspirata dal turbogas mediante miscelazione dell'aria esterna con l'aria del cabinato del turbogas. L'aria deve essere riscaldata nel periodo invernale per evitare la formazione di ghiaccio in fase di aspirazione. Durante il periodo estivo, al fine di ottimizzare le prestazioni delle turbine a gas, l'impianto utilizza un sistema di raffreddamento dell'aria con refrigeratori evaporativi.

Nella Figura B1 che segue sono schematizzati i diversi reparti produttivi, con le correlate principali fonti di emissione della *Centrale*, e nella successiva Tabella B2 sono riportati i valori delle grandezze riportate nello schema a blocchi, relativi all'anno 2008.

Figura B1 - Schema a Blocchi della Centrale della Cofely Italia S.p.A.



**Tabella B2 – Dati relativi ai bilanci presentati nello schema a blocchi della Centrale di Acerra (Figura B1).**

Rif.	Descrizione	Dati quantitativi(1)
1	Gas Naturale	136.448.000 Sm ³ . Il consumi di gas naturale della Centrale sono così ripartiti: 180.700 Sm ³ per le caldaie di preriscaldamento del gas, 136.267.300 Sm ³ per i due turbogas.
2	Acqua Industriale	158.890 m ³ .
3	Acqua potabile	1.200 m ³ .
4	Materie ausiliarie	○ Oli lubrificanti: 0,8t; ○ Alcalinizzante per acque di caldaia 2,0t ○ Inibitore di corrosione del condensato: 2,0 t; ○ Deossigenante: 2,0 t; ○ Sistema lavaggio on/off line del compressore TG: 2,0 t; ○ Soda caustica sol. 30%: 69,3t; ○ Acido cloridrico: 71,9 t; ○ Liquido antigelo: 0,2t; ○ Resine a scambio ionico: 1,0 t; ○ Gasolio: 8,0 t.
5	Acqua surriscaldata	135.789 t
6	Reflui industriali	20.354 m ³ .
7	Rifiuti	○ Soluzioni acquose di lavaggio TG: 31,99 t; ○ Altre emulsioni: 0,11 t; ○ Imballaggi in carta e cartone 2,61 t; ○ Imballaggi in plastica: 0,10 t; ○ Imballaggi in legno: 1,10 t; ○ Imballaggi in materiali misti: 5,42 t; ○ Fusti contaminati da sostanze pericolose: 0,12 t; ○ Materiali filtranti contaminati da sostanze pericolose: 0,65 t; ○ Materiali filtranti non contaminati da sostanze pericolose: 10,68 t ; ○ Rottami ferrosi: 0,92 t; ○ Apparecchiature fuori uso diverse da quelle di cui alle voci da 160209 a 160213: 0,35 t; ○ Tubi fluorescenti ed altri rifiuti contenenti mercurio: 0,15 t;
8	Emissioni in atmosfera	Punto di Emissione 1 (associato al TG100): ○ NOx: Flusso di massa 225.853 kg. ○ CO: Flusso di massa 19.478 kg, Punto di Emissione 2 (associato al TG300): ○ NOx: Flusso di massa 222.830 kg, ○ CO: Flusso di massa 10.680 kg, Punto di Emissione 3 (associato a caldaie di preriscaldamento gas): ○ CO: Flusso di massa 66 kg (2) ○ CO₂: Flusso di massa 176 t (3)



		Punto di Emissione 4 (associato a caldaie di preriscaldamento gas): ○ CO: Flusso di massa 66 kg (2) ○ CO₂: Flusso di massa 176 t (3)
9	Energia Elettrica	672.400 MWh.
10	Reflui Civili	1.200 m ³ .
Note: (1) Tutti quantitativi riportati fanno riferimento ai bilanci relativi all'anno 2008. (2) Valore stimato utilizzando il metodo "APAT - Agenzia Nazionale Protezione Ambiente e Servizi Tecnici; Inventario delle emissioni, 1994; SNAP 010203; gas naturale", tenendo conto della portata di gas naturale alimentato (pari a 180.700 Sm ³ /anno) e del potere calorifico (36,374 kJ/Sm ³). (3) Valore stimato utilizzando le formule fornite dalla Linee Guida della Commissione Europea per il monitoraggio delle emissioni (Decisione 2007/589/CE) e delle disposizioni italiane di attuazione delle stesse (Deliberazione 14/2009): $[Sm^3] * 35,00 [GJ/1000 Sm^3] * 55,91 [tCO_2/TJ] * 0,99/1.000.000 = [tCO_2]$		



C. QUADRO AMBIENTALE

C.1. Emissioni in atmosfera e sistemi di contenimento

Le emissioni in atmosfera rappresentano il principale impatto ambientale dovuto alla *Centrale*, e sono prodotte principalmente dalla combustione del gas naturale nelle due turbine (TG100 indicata con TG1 – punto di emissione E1 e TG300 indicata con TG2 – punto di emissione E2).

Le emissioni inquinanti sono costituite essenzialmente da ossidi di azoto (NO_x) e monossido di carbonio (CO). I gas combusti vengono convogliati in atmosfera attraverso due camini, uno per ogni turbina a gas, (altezza 30m, diametro 2,5 m rispetto al piano campagna), su cui sono installati analizzatori in continuo di NO_x , CO e O_2 .

Per quanto riguarda la portata (Nm^3/h), la temperatura ($^{\circ}\text{C}$) e la concentrazione (mg/Nm^3) degli inquinanti emessi dalla *Centrale*, l'elenco relativo ai singoli camini presenti è riportato nella Tabella C1 che fa riferimento a dati misurati nel 2008.

Non esistono sistemi di abbattimento a valle dell'uscita fumi per il trattamento degli effluenti in quanto i valori degli inquinanti presenti rientrano nei limiti imposti dalla legge. Per quanto riguarda l'inquinante NO_x , la Società ha precisato che sin dalla fase di progettazione è stata prevista l'iniezione di acqua demi in camera di combustione per ridurne la formazione.

Durata e frequenza delle emissioni:

Le emissioni in atmosfera sono prodotte in continuo nei periodi di marcia degli impianti (circa 8000 ore di funzionamento all'anno).

Esistono inoltre altri punti di emissione associati a:

- quattro caldaie a metano per il riscaldamento del gas naturale (2 punti di emissione, E3 e E4) funzionanti in continuo per un consumo di metano inferiore al 3% del totale approvvigionato;
- caldaia ausiliaria di emergenza (1 punto di emissione- E5) per la produzione di vapore da utilizzare negli eiettori del condensatore ad aria in fase di emergenza-riavviamento della *Centrale*, che la Società ha dichiarato non essere mai entrata in funzione;
- due gruppi elettrogeni di emergenza (2 punti di emissione, E6 e E7) alimentati a gasolio;
- una motopompa antincendio (1 punto di emissione- E8) alimentata a gasolio.

Tali punti di emissione sono stati dichiarati non sottoposti ad autorizzazione ai sensi dell'art 269 del D.Lgs. 152/05, secondo quanto riportato nelle note alla Tabella C1 del presente documento.

Le emissioni fuggitive sono state dichiarate trascurabili.

I punti di emissione sono riportati nella *Planimetria Punti di Emissione in Atmosfera - Allegato W* alla domanda presentata dalla Società.



Tabella C1 – Quadro delle emissioni in atmosfera della Centrale di Acerra della Cofely Italia S.p.A.

N° camino	Posizione Amm.va	Reparto/fase/ blocco/linea di provenienza	Impianto/macchinario che genera l'emissione	Portata (Nm ³ /h)		Inquinanti					
				autorizzata	misurata	Tipologia	Limiti		Ore di funz.to	Dati emissivi	
							Concentr. [mg/Nm ³]	Flusso di massa [kg/h]		Concentr. [mg/Nm ³]	Flusso di massa [kg/h]
1	E	Fase A	Turbogas TG100	Nessun limite	239.295	NO _x	150 ¹	-	7.295	129,4 ²	30,96
						CO	50	-		11,1	2,67
2	E	Fase A	Turbogas TG300	Nessun limite	239.367	NO _x	150	-	7.216	129,0	30,88
						CO	50	-		6,2	1,48
3	- ³	Fase A	2 caldaie a metano per riscaldamento metano (ciascuna da 104 kW)	-	- ⁴	-4	-4	-4	-4	-4	-4
4	- ³	Fase A	2 caldaie a metano per riscaldamento metano (ciascuna da 104 kW)	-	-4	-4	-4	-4	-4	-4	-4
5	- ³	Fase A	Caldaia ausiliaria a metano per produzione vapore (da 1.046 kW)	-	-4	-4	-4	-4	-4	-4	-4
6	- ⁵	Fase A	Gruppo elettrogeno emergenza a gasolio	-	-4	-4	-4	-4	-4	-4	-4
7	- ⁵	Fase A	Gruppo elettrogeno emergenza a gasolio	-	-4	-4	-4	-4	-4	-4	-4
8	- ⁶	Fase A	Motopompa emergenza a gasolio	-	-4	-4	-4	-4	-4	-4	-4

¹ Limiti autorizzati per NO_x da Decreto del Ministero dell'Industria, del Commercio e dell'Artigianato Prot. n. 731926 del 7 Agosto 1992: espressi come NO₂ ≤ 100 mg/Nm³. Tale valore può essere incrementato di 3 mg/Nm³ per ogni punto percentuale di rendimento della Centrale oltre il 30% sino ad un massimo di 150 mg/Nm³ che rappresenta il limite effettivamente autorizzato in quanto il rendimento elettrico lordo della Centrale, come risultante dallo stesso Decreto, è del 49,5%

² Concentrazione normalizzata di NO₂ tramite sistema a infrarossi NDIR.

³ Punto di Emissione non sottoposto ad autorizzazione ai sensi del D.Lgs. 152/05 art 269, comma 14, lettera c;

⁴ Punto di emissione non monitorato;

⁵ Punto di Emissione non sottoposto ad autorizzazione ai sensi del D.Lgs. 152/05 art 269, comma 14, lettera g;

⁶ Punto di Emissione non sottoposto ad autorizzazione ai sensi del D.Lgs. 152/05 art 269, comma 14, lettera i.



I valori di concentrazione attualmente autorizzati per la *Centrale* tengono conto dell'assetto cogenerativo e del rendimento elettrico lordo della *Centrale*, come riportato nelle note della Tabella C1.

Il documento di riferimento delle Linee Guida Nazionali per gli Impianti di Combustione con Potenza Termica di Combustione di oltre 50 MW, del Marzo 2009, individua prestazioni raggiungibili in impianti di cogenerazione esistenti con turbine a gas a ciclo combinato in termini di emissioni pari ai: 50 – 90 mg/Nm³ per gli NO_x e 5 – 100 mg/Nm³ per il CO. Tali valori sono riferiti al 15% di ossigeno nei prodotti della combustione, e sono da considerarsi come media giornaliera, in condizioni standard, e con l'impianto in esercizio ad un carico tipico.

La Società ha dichiarato che attualmente questi valori di prestazione su base giornaliera non sono raggiungibili con rapporti costi/benefici accettabili, e si è impegnata a non superare flussi di massa annuali per tali inquinanti equivalenti a quelli ottenibili dall'applicazione delle MTD. La Società si è impegnata a ridurre le emissioni, fino a rientrare, entro sei anni dalla data di rilascio dell'autorizzazione, negli intervalli di concentrazioni medie giornaliere di NO_x e CO definite dai documenti di riferimento sulla base dell'applicazione delle MTD.

La Società dovrà presentare entro tre anni dalla data di rilascio dell'autorizzazione un progetto per la riduzione delle emissioni che permetta di raggiungere le prestazioni ambientali sopra citate. Nei successivi tre anni la Società dovrà implementare il progetto di riduzione delle emissioni e, a partire dal settimo anno dalla data di rilascio dell'AIA, i valori delle concentrazioni di NO_x e CO medi giornalieri dovranno rispettare limiti inferiori ai valori ottenibili con l'applicazione delle BAT.

Inoltre, per i sei anni successivi alla data di rilascio dell'AIA, la società oltre a rispettare i limiti indicati nella Tabella C1 del presente documento, dovrà rispettare anche limiti sui flussi di massa annuali di NO_x, secondo quanto specificato nel piano di rientro delle emissioni allegato alla domanda presentata.

Durante i sei anni successivi alla data di rilascio dell'AIA, la Società dovrà incaricare tecnici esterni di valutare l'influenza delle emissioni della *Centrale* sulla qualità dell'aria nella zona circostante il perimetro della *Centrale* effettuando campagne di monitoraggio della qualità dell'aria con impianto in condizioni di esercizio e di fermo. Dovranno essere effettuate almeno quattro campagne all'anno di cui almeno due in periodo invernale e almeno due in periodo estivo.

C.2. Emissioni idriche e sistemi di contenimento

La *Centrale* utilizza acqua industriale fornita dalla FENICE S.p.A. e acqua potabile fornita dal Consorzio ASI di Napoli.

- La *Centrale* ha un solo punto di scarico nel canale Regi Lagni ove confluiscono le acque meteoriche di seconda pioggia (portata massima prevista in fase di precipitazione 0,64 m³/s) per mezzo della condotta di proprietà della società ELASIS, con autorizzazione del 07/05/99 rilasciata dal Consorzio Generale di Bonifica del Bacino Inferiore del Volturno. Per tale punto di scarico è prevista un'analisi annuale da parte di un laboratorio qualificato;
- Gli scarichi industriali e le acque di prima pioggia confluiscono in una vasca di raccolta acque reflue all'interno della Centrale e, previa disoleazione, vengono inviate all'impianto di trattamento dello stabilimento Fiat Auto (impianto TAR) gestito dalla Società Fenice S.p.A., gli scarichi biologici confluiscono in un pozzetto di raccolta all'interno della *Centrale* e quindi in una rete fognaria verso l'impianto di trattamento biologico dello stesso stabilimento. Entrambe gli impianti di trattamento sono esterni all'area della Centrale, non sono gestiti dalla Cofely Italia S.p.A. e scaricano nel canale Regi Lagni, con autorizzazione rilasciata dalla Provincia di Napoli determinazione n.106149 del 26/11/2009 con validità quadriennale rilasciata alle società presenti nel comprensorio Fiat Auto di Pomigliano d'Arco. Un apposito regolamento interno fissa i limiti per gli scarichi dei singoli soggetti per le acque reflue industriali e per gli scarichi biologici. Sono previste analisi semestrali da parte di un laboratorio qualificato.

Per lo scarico delle acque meteoriche di seconda pioggia la società dovrà rispettare i limiti della Tabella 3 dall'Allegato 5 alla parte terza del D.Lgs. n.152/2006, con riferimento alla colonna "scarico in corpo idrico superficiale", e dovrà effettuare autocontrolli con cadenza almeno semestrale.



C.3. Emissioni Sonore e Sistemi di Contenimento

La Società ha presentato due relazioni tecniche a firma del dott. Ing. Paolo Gianola, relative alle indagini fonometriche effettuate a ottobre del 2010 e a gennaio del 2011. Dall'ultima relazione presentata risulta il rispetto dei limiti assoluti di zona previsti dal DPCM 1 marzo 1991 per tutto il territorio nazionale.

Nel corso della Conferenza di servizi, su richiesta del Comune di Acerra, la Società ha presentato un piano per ridurre le emissioni acustiche al perimetro della *Centrale*. Successivamente, il Commissario prefettizio del Comune di Acerra ha approvato in data 10/08/2011, con delibera n. 7, il piano di zonizzazione acustica del territorio comunale.

Si prescrive alla Cofely Italia S.p.A. di implementare il piano di riduzione delle emissioni acustiche del proprio impianto IPPC entro un anno dalla data di rilascio dell'AIA, e di collaudare gli interventi effettuati, verificandone i risultati attraverso una campagna di rilievi acustici, i cui risultati dovranno essere presentati alla Regione, all'ARPAC e al Comune di Acerra.

Qualora il Comune riterrà di dover predisporre e conseguentemente adottare un piano di risanamento acustico ai sensi della L. 447/95, la società è tenuta a sottostare agli obblighi che ne scaturiranno.

Il gestore dovrà eseguire in autocontrollo i rilievi fonometrici dell'acustica ambientale con cadenza biennale.

C.4. Emissioni al Suolo e Sistemi di Contenimento

Il Gestore della *Centrale* ha dichiarato che presso l'impianto non vengono effettuate attività con emissioni sul suolo e nel sottosuolo. In particolare, tutte le aree esterne adibite a movimentazione interna e stoccaggio di rifiuti e materie prime sono state dichiarate impermeabilizzate e possedere una rete di raccolta delle acque di dilavamento.

C.5. Produzione di Rifiuti

A seconda della tipologia, i rifiuti prodotti presso la Centrale sono disposti in adeguate aree di deposito temporaneo, come previsto dalle disposizioni sul deposito temporaneo di cui all'Art. 183 Comma 1 lettera m, parte IV Titolo 1 del D.Lgs. 152/06, che indica i tempi di giacenza ed i quantitativi massimi stoccati.

C.5.1. Rifiuti Non Pericolosi

In Centrale è presente un'area pavimentata e coperta mediante una struttura in acciaio (identificata come "Area 1" nella planimetria dell'Allegato W alla domanda presentata) in cui sono ubicati i diversi contenitori adibiti alla raccolta temporanea dei rifiuti costituiti da cassonetti in lamiera di circa un metro cubo e big-bag per la raccolta di imballaggi vari, rottami ferrosi e materiali filtranti non contaminati da sostanze pericolose.

C.5.2. Rifiuti Pericolosi

Nella stessa struttura coperta (identificata come "Area 2" nella planimetria dell'Allegato W alla domanda presentata) su appositi supporti atti a contenere eventuali sversamenti, sono stoccati gli oli esausti in contenitore a doppia camera da 300 litri, i materiali filtranti contaminati in big-bag, i fusti contaminati da sostanze pericolose, le apparecchiature fuori uso in big-bag ed in appositi contenitori in cartone rigido i tubi fluorescenti.

Le acque di lavaggio del turbogas vengono convogliate in apposite vasche interrate da 2 m³ cadauna (identificate come "Area 3" nella planimetria dell'Allegato W alla domanda presentata) situate accanto ai turbogas stessi e smaltite direttamente.

La Società entro tre mesi dalla data di rilascio dell'autorizzazione dovrà incaricare una ditta esterna di effettuare prove di tenuta di tali vasche e presentarne i risultati alla Regione.

Inoltre, la Società dovrà ripavimentare la zona di stoccaggio rifiuti liquidi entro tre mesi della data di rilascio dell'AIA.

Tipologia di rifiuti prodotti

Le quantità di rifiuti prodotti nel sito IPPC nell'anno 2008 sono riportati nella Tabella C2 del presente rapporto. Per il trasporto e lo smaltimento dei rifiuti di cui sopra sono stati stipulati regolari contratti con ditte autorizzate.



Tabella C2 – Quadro della gestione rifiuti presso la Centrale di Acerra relativo all'anno 2008

Sezione. I. 1 – Tipologia del rifiuto prodotto								
Descrizione del rifiuto	Quantità		Impianti / di provenienza	Codice CER	Classificazione	Stato fisico	Destinazione	Se il rifiuto è pericoloso, specificare eventuali caratteristiche
	t/anno	m ³ /anno						
Soluzioni acquose di lavaggio TG	31,99	-	Fase A	120301*	Pericoloso	liquido	D15	H4-H5-H14
Altre emulsioni	0,11	-	Fase A	130802*	Pericoloso	liquido	D15	H5-H6
Imballaggi in carta e cartone	2,61	-	Fase A	150101	Non Pericoloso	Solido	R13	-
Imballaggi in plastica	0,10	-	Fase A	150102	Non Pericoloso	Solido	R13	-
Imballaggi in legno	1,10	-	Fase A	150103	Non Pericoloso	Solido	R13	-
Imballaggi in materiali misti	5,42	-	Fase A	150106	Non Pericoloso	Solido	R13	-
Fusti contaminati da sostanze pericolose	0,12	-	Fase A	150110*	Pericoloso	Solido	R13	H4-H14
Materiali filtranti contaminati da sostanze pericolose	0,65	-	Fase A	150202*	Pericoloso	Solido	D15	H4-H14
Materiali filtranti non contaminati da sostanze pericolose	10,68	-	Fase A	150203	Non pericoloso	Solido	D15	-
Rottami ferrosi	0,92	-	Fase A	170405	Non pericoloso	Solido	R13	-
Apparecchiature fuori uso diverse da quelle di cui alle voci da 160209 a 160213	0,35	-	Fase A	160214	Non pericoloso	Solido polverulento	D15	-
Tubi fluorescenti ed altri rifiuti contenenti mercurio	0,15	-	Fase A	200121*	Pericoloso	Solido	D15	H6-H14



Sezione I.2. – Deposito dei rifiuti								
Descrizione del rifiuto	Quantità di Rifiuti		Tipo di deposito	Ubicazione del deposito	Capacità del deposito (m ³)	Modalità gestione deposito	Destinazione successiva	Codice CER
	Pericolosi	Non pericolosi						
	t/anno	t/anno						
Soluzioni acquose di lavaggio TG	31,99	-	Vasche interrate in cls	Area 3 Planimetria rifiuti	2 + 2	Temporaneo	D15	120301*
Altre emulsioni	0,11	-	Area Coperta Contenitore a doppia camera	Area 2 Planimetria rifiuti	0,3	Temporaneo	D15	130802*
Imballaggi in carta e cartone	-	2,61	Area Coperta Contenitore in lamiera	Area 1 Planimetria rifiuti	1	Temporaneo	R13	150101
Imballaggi in plastica imballaggi in plastica	-	0,10	Area Coperta Contenitore in acciaio + big bag	Area 1 Planimetria rifiuti	1	Temporaneo	R13	150102
Imballaggi in legno	-	1,10	Area Coperta pavimentata	Area 1 Planimetria rifiuti	1	Temporaneo	R13	150103
Imballaggi in materiali misti	-	5,42	Area Coperta Contenitore in lamiera	Area 1 Planimetria rifiuti	1	Temporaneo	R13	150106
Fusti contaminati da sostanze pericolose	0,12	-	Area coperta con vasca di contenimento in lamiera	Area 2 Planimetria rifiuti	2	Temporaneo	R13	150110*
Materiali filtranti contaminati da sostanze pericolose	0.65	-	Area Coperta Contenitore in acciaio + big bag	Area 2 Planimetria rifiuti	1	Temporaneo	D15	150202*
Materiali filtranti non contaminati da sostanze pericolose	-	10,68	Area Coperta Contenitore in lamiera	Area 1 Planimetria rifiuti	1	Temporaneo	D15	150203
Rottami ferrosi	-	0,92	Area Coperta Contenitore in lamiera	Area 1 Planimetria rifiuti	1	Temporaneo	R13	170405



Apparecchiature fuori uso diverse da quelle di cui alle voci da 160209 a 160213	-	0,35	Area Coperta Contenitore in acciaio + big bag	Area 2 Planimetria rifiuti	1	Temporaneo	D15	160214
Tubi fluorescenti ed altri rifiuti contenenti mercurio	0,15	-	Area Coperta Contenitore in cartone rigido	Area 2 Planimetria rifiuti	0,1	Temporaneo	D15	200121*

Inoltre, la centrale produce rifiuti classificati con i seguenti codici CER:

- C.E.R. 080318 – toner per stampa esauriti, diversi da quelli di cui alla voce 080317: toner esausto, raccolti in un contenitore dedicato, vengono riconsegnati per il ricondizionamento.
- C.E.R. 130208* - Altri oli per motori, ingranaggi e lubrificazione.

che non sono stati prodotti nel corso del 2008, ma sono stati prodotti negli anni successivi.



C.6. Rischi di incidente rilevante

Il complesso IPPC è stato dichiarato non rientrare nel campo di applicazione della normativa in materia di incidenti rilevanti ai sensi di quanto disposto dal Decreto Legislativo del Governo del 17 agosto 1999, n. 334 - Attuazione della direttiva 96/82/CE relativa al controllo dei pericoli di incendi rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose (*pubblicato sul Supplemento Ordinario n. 177 alla Gazzetta Ufficiale n. 228 del 28 settembre 1999*).



D. QUADRO INTEGRATO

D.1. Applicazione delle BAT

La Società ha presentato la seguente analisi del livello di applicazione delle MTD per la Centrale di Acerra, facendo riferimento al documento “LG Nazionali Impianti di Combustione con Potenza Termica di Combustione di oltre 50 MW” del Marzo 2009:

Soggetto	Riferimento	Disposizione	Situazione Attuale
Rendimenti	Paragrafo 4.2.4, pagina 42	L'aumento dell'efficienza consiste nell'ottimizzazione dell'utilizzo del combustibile con conseguente diminuzione dei gas ad effetto serra ed in particolare della CO₂. L'efficienza energetica elettrica è da considerare come flusso di calore (energia prodotta ai limiti di batteria dell'impianto/contenuto energetico del combustibile alimentato) e rappresenta l'efficienza dell'impianto. Per impianti a combustibile gassoso l'applicazione di Turbine a gas a ciclo combinato e la cogenerazione di calore ed energia sono tecnicamente i sistemi più efficienti che portano ad un incremento dell'utilizzo del combustibile e quindi dell'efficienza. Per questo motivo, in funzione della domanda locale di calore, questa è una prima opzione MTD da considerare. L'uso di un avanzato sistema computerizzato di controllo che permetta di raggiungere un'alta efficienza della caldaia e di incrementare le condizioni di combustione che supportano la riduzione delle emissioni sono anche considerate MTD. Il miglioramento dell'efficienza può essere anche ottenuto preriscaldando il gas naturale prima di fornirlo alle camere di combustione. Il range di rendimento dipende molto dalla sorgente fredda di raffreddamento del condensatore. Per impianti esistenti con turbine a gas a ciclo combinato (CCGT), dotati o meno di postbruciatore, operanti in cogenerazione è possibile raggiungere con l'impiego delle MTD un'efficienza elettrica in piena condensazione pari al 50-54%. Il range di rendimento dipende molto dalla sorgente fredda di raffreddamento del condensatore (condensatori condensatori <i>once through</i>; circuiti di raffreddamento a	I Gruppi Turbogas 1 e 2 della <i>Centrale</i> di Acerra sono a cicli combinati. Questa soluzione tecnica garantisce un'alta efficienza energetica grazie al recupero del contenuto energetico dei gas combusti, provenienti dalla Turbina a gas, tramite un generatore di vapore. Il vapore così prodotto è poi inviato alla Turbina a vapore per la produzione di un'ulteriore aliquota di energia elettrica. La <i>Centrale</i> è inoltre dotata di un sistema di controllo computerizzato in grado di monitorare ed intervenire in continuo sui parametri di combustione allo scopo di mantenere alta l'efficienza della combustione e allo stesso tempo minimizzare le emissioni. La <i>Centrale</i> utilizza parte del vapore generato per la produzione di acqua surriscaldata che viene ceduta allo Stabilimento coinsediato <i>Fiat</i>. In questo modo la <i>Centrale</i> riesce a raggiungere un rendimento elettrico in linea con i valori definiti nella Linea Guida. Infatti, il rendimento elettrico lordo della Centrale, come risultante dal <i>Decreto del Ministero dell'Industria, del Commercio e dell'Artigianato Prot. n. 731926 del 7 Agosto 1992</i>, è del 49,5%.



Soggetto	Riferimento	Disposizione	Situazione Attuale
		torre evaporativa; condensatore ad aria).	
Emissioni di CO ed NO _x	Paragrafi 4.2.5, 4.26 e 6.2 rispettivamente a pagina 42, 43 e 104	In generale la riduzione delle Emissioni degli NO_x è uno degli aspetti principali da considerare nella valutazione delle MTD applicabili ad un grande impianto di combustione. Livelli emissivi di NO_x e CO associati alle MTD e tecnologie relative dipendono dalla tipologia di combustione utilizzata. Sono tuttavia da prediligere sistemi di abbattimento primari rispetto ai secondari. Si sottolinea come con l'utilizzo di tecniche primarie le emissioni di NO_x e CO devono essere considerate correlate. Ovvero non è tecnicamente possibile avere contemporaneamente basse le emissioni di entrambi gli inquinanti. Non è quindi possibile che i livelli di emissione di questi due parametri siano all'estremo inferiore dei range riportati qui di seguito. I valori emissivi che è possibile raggiungere con l'impiego delle MTD per Turbine esistenti alimentate con combustibile gas naturale, a ciclo combinato (CCGT) con o senza post bruciatore sono i seguenti: - NO_x: 50 – 90 mg/Nm³; - CO: 5 – 100 mg/Nm³. I valori sono riferiti al 15% di O₂, e sono da considerarsi come media giornaliera, in condizioni standard, e con l'impianto in esercizio ad un carico tipico. Per raggiungere questi livelli emissivi sono considerate alternative MTD applicabili le seguenti: - L'impiego di sistemi tipo SCR; - Bruciatori premiscelativi tipo Dry Low NO_x - Iniezione di vapore o acqua in camera di combustione. Il monitoraggio delle emissioni di NO_x e CO deve essere effettuato in continuo.	Le Turbine a gas installate presso la <i>Centrale</i> di Acerra sono dotate di sistema di iniezione di acqua demineralizzata, una tecnologia definita dalle Linee Guida nazionali tra le MTD per impianti esistenti. La <i>Centrale</i> è dotata di un sistema di controllo computerizzato in grado di monitorare ed intervenire in continuo sui parametri di combustione allo scopo di mantenere alta l'efficienza della combustione e allo stesso tempo minimizzare le emissioni. Con tale assetto impiantistico sono garantite emissioni inferiori alle soglie definite: • Nel <i>Decreto del Ministero dell'Industria, del Commercio e dell'Artigianato Prot. n. 731926 del 7 Agosto 1992</i>, rispettivamente pari a 150 mg/Nm³ per gli NO_x e 50 mg/Nm³ per il CO (valori espressi come media oraria e con ossigeno di riferimento pari a 15%); • A livello nazionale dal <i>D.Lgs. 152/06</i> e s.m.i., che identifica i limiti di emissione di NO_x per impianti di questa taglia alimentati a gas pari a 300 mg/Nm³, media oraria, riferiti al 3% di ossigeno. Le emissioni di CO rientrano nell'intervallo indicato come raggiungibile con l'adozione delle MTD. E' inoltre presente un sistema di monitoraggio in continuo di CO, NO_x, O₂ e temperatura.



E. QUADRO PRESCRITTIVO

La Cofely Italia S.p.A. è tenuta a rispettare le prescrizioni del presente quadro nella gestione della *Centrale*, dove non altrimenti specificato.

E.1. Aria

E.1.1. Requisiti, modalità per il controllo, prescrizioni impiantistiche e generali.

1. Servirsi dei metodi di campionamento, analisi e valutazione circa la conformità dei valori (stimati o misurati) ai limiti imposti dall'allegato VI alla parte quinta del D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152 s.m.i. e dal D.M. 25 agosto 2000, nonché dalla DGRC 5 agosto 1992, n. 4102.
2. Provvedere all'annotazione (in appositi registri con pagine numerate, da conservare per almeno sei anni, tenuti a disposizione dell'autorità competente al controllo e redatti sulla scorta degli schemi esemplificativi di cui alle appendici 1 e 2 dell'allegato VI alla parte quinta del D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152) di:
 - a. dati relativi ai controlli discontinui previsti al punto 2 (allegare i relativi certificati di analisi);
 - b. ogni eventuale caso d'interruzione del normale funzionamento dell'impianto produttivo e/o dei sistemi di abbattimento;
 - c. rapporti di manutenzione eseguita per ogni sistema di abbattimento secondo le modalità e le periodicità previste dalle schede tecniche del costruttore.
3. Porre in essere gli adempimenti previsti dall'art. 271 comma 14, D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152 e s.m.i., in caso di eventuali guasti tali da compromettere il rispetto dei valori limite d'emissione.
4. Comunicare e chiedere l'autorizzazione per eventuali modifiche sostanziali che comportino una diversa caratterizzazione delle emissioni o il trasferimento dell'impianto in altro sito.
5. Adottare comunque e compatibilmente al principio costi/benefici, le migliori tecnologie disponibili al fine di ridurre progressivamente i livelli di emissione puntuale fino ai valori raggiungibili con l'uso delle BAT.
6. Precisare ulteriormente che:
 - a. i condotti di emissione, i punti di campionamento e le condizioni di accesso ad essi vanno realizzati in conformità con le norme UNI 10169;
 - b. al fine di favorire la dispersione delle emissioni, la direzione del loro flusso allo sbocco deve essere verticale verso l'alto e l'altezza minima dei punti di emissione essere tale da superare di almeno un metro qualsiasi ostacolo o struttura distante meno di dieci metri;
 - c. i punti di emissione situati a distanza compresa tra dieci e cinquanta metri da aperture di locali abitabili, esterni al perimetro dello stabilimento, devono avere altezza non inferiore a quella del filo superiore dell'apertura più alta diminuita di un metro per ogni metro di distanza orizzontale eccedente i dieci metri.
7. Non effettuare operazioni di miscelazione ai fini della diluizione degli effluenti gassosi;
8. Inviare i risultati del piano di monitoraggio e controllo alla Regione e agli altri Enti di controllo, almeno una volta all'anno;
9. Effettuare tutte le comunicazioni di controllo agli Enti a mezzo raccomandata A/R.

E.1.1. Prescrizioni specifiche

Il gestore dovrà effettuare in autocontrollo rilievi delle emissioni secondo quanto indicato nel piano di monitoraggio e controllo allegato al presente documento, e rispettare i limiti in concentrazione riportati nella Tabella C1 del presente documento. Inoltre, dovrà essere redatta da tecnico abilitato opportuna relazione sui flussi di massa annuali emessi dalle turbine a gas, che per gli NO_x dovranno rispettare il limite di 1600 t all'anno per i primi tre anni e 1500 t all'anno per i tre anni successivi, secondo quanto indicato nel piano di Riduzione delle emissioni di NO_x presentato dall'azienda.

Entro tre anni dal rilascio dell'autorizzazione, la Società dovrà presentare il piano di adeguamento dell'impianto che permetta di raggiungere, entro i successivi tre anni, limiti in concentrazione di NO_x e CO derivanti dall'applicazione delle MTD, che attualmente sono di 50-90 mg/Nm³ per gli NO_x e 30-100 mg/Nm³ per il CO nel caso di impianti esistenti. Il progetto di rientro dovrà essere implementato entro il termine di tre anni successivi, al termine dei quali la Centrale dovrà rispettare per le emissioni dei camini E1 e E2 limiti



sulle concentrazioni medie giornaliere di NO_x e CO che ricadano almeno all'interno degli intervalli sopra riportati.

E.2. Acqua

E.2.1. Valori limite di emissione

Il gestore della Centrale di proprietà della Cofely Italia S.p.A. dovrà assicurare per il punto di scarico delle acque di seconda pioggia il rispetto dei limiti fissati nella colonna "scarico in corpo idrico superficiale" della Tabella 3 dall'allegato 5 alla parte terza del D.Lgs. n.152/2006.

Secondo quanto disposto dall'art.101 comma 5 del D.Lgs. n. 152/06, i valori limite di emissione non possono in alcun caso essere conseguiti mediante diluizione con acque prelevate esclusivamente allo scopo. Non è comunque consentito diluire con acque di raffreddamento, di lavaggio o prelevate esclusivamente allo scopo gli scarichi parziali contenenti le sostanze indicate nella tabella 5 dell'allegato 5 del D.Lgs. n. 152/06 prima del trattamento degli stessi per adeguarli ai limiti previsti dal presente provvedimento.

E.2.2. Requisiti e modalità per il controllo

1. Gli inquinanti ed i parametri, le metodiche di campionamento e di analisi, le frequenze ed i punti di campionamento devono essere coincidenti con quanto riportato nel piano di monitoraggio e controllo.
2. I controlli degli inquinanti dovranno essere eseguiti nelle più gravose condizioni di esercizio dell'impianto produttivo.
3. Deve essere garantito l'accesso ai punti di prelievo a norma di sicurezza secondo le norme vigenti.

E.2.3. Prescrizioni impiantistiche

I pozzetti di prelievo dei campioni devono essere a perfetta tenuta, mantenuti in buono stato e sempre facilmente accessibili per i campionamenti, periodicamente, ed almeno una volta l'anno, dovranno essere asportati e smaltiti, previo campionamento e analisi, i fanghi ed i sedimenti presenti sul fondo dei pozzetti stessi.

E.2.4. Prescrizioni generali

1. L'azienda dovrà adottare tutti gli accorgimenti atti ad evitare che qualsiasi situazione prevedibile possa influire, anche temporaneamente, sulla qualità degli scarichi; qualsiasi evento accidentale (incidente, avaria, evento eccezionale, ecc.) che possa avere ripercussioni sulla qualità dei reflui scaricati, dovrà essere comunicato tempestivamente, tramite raccomandata A/R anticipata a mezzo fax, alla Regione ed al dipartimento ARPAC competente per territorio; qualora non possa essere garantito il rispetto dei limiti di legge, l'autorità competente potrà prescrivere l'interruzione immediata dello scarico;
2. Devono essere adottate tutte le misure gestionali ed impiantistiche tecnicamente realizzabili, necessarie all'eliminazione degli sprechi ed alla riduzione dei consumi idrici anche mediante l'impiego delle MTD per il riciclo ed il riutilizzo dell'acqua.

E.3. Rumore

E.3.1. Valori limite

La Società deve garantire il rispetto dei valori limite di emissione e immissione previsti dalla zonizzazione acustica del territorio, con riferimento alla legge 447/95 ed al DPCM del 14 novembre 1997.

E.3.2. Requisiti e modalità per il controllo

1. Le modalità di presentazione delle verifiche per il monitoraggio acustico vengono riportati nel piano di monitoraggio.
2. Le rilevazioni fonometriche dovranno essere eseguite nel rispetto delle modalità previste dal D.M. del 16 marzo 1998 da un tecnico competente in acustica ambientale deputato all'indagine.



E.3.3. Prescrizioni generali

La Società dovrà realizzare gli interventi per la riduzione delle emissioni sonore dell'impianto indicati nel presente documento, e tutti gli accorgimenti necessari per ridurre l'impatto acustico dovuto all'esercizio dell'impianto IPPC.

Qualora si intendano realizzare ulteriori modifiche agli impianti o interventi che possano influire in qualsiasi modo sulle emissioni sonore, previo invio della comunicazione alla Regione, dovrà essere redatta una valutazione previsionale di impatto acustico. Una volta realizzate le modifiche o gli interventi previsti, dovrà essere effettuata una campagna di rilievi acustici e collaudo, al perimetro dello stabilimento e presso i principali recettori che consenta di verificare il rispetto dei limiti di emissione e di immissione sonora.

Sia i risultati dei rilievi effettuati - contenuti all'interno di una valutazione di impatto acustico - sia la valutazione previsionale di impatto acustico devono essere presentati alla Regione, al Comune di Acerra e all'ARPAC.

E.4. Suolo

1. Devono essere mantenute in buono stato di pulizia le griglie di scolo delle pavimentazioni interne ai fabbricati e di quelle esterne.
2. Deve essere mantenuta in buono stato la pavimentazione impermeabile dei fabbricati e delle aree di carico e scarico, effettuando sostituzioni del materiale impermeabile se deteriorato o fessurato.
3. Le operazioni di carico, scarico e movimentazione devono essere condotte con la massima attenzione al fine di non far permeare nel suolo alcunché.
4. Qualsiasi spargimento, anche accidentale, deve essere contenuto e ripreso, per quanto possibile a secco.
5. La ditta deve segnalare tempestivamente agli Enti competenti ogni eventuale incidente o altro evento eccezionale che possa causare inquinamento del suolo.
6. In caso di incidente dovrà essere prodotta un'accurata relazione fotografica a corredo di una relazione tecnica di dettaglio.

E.5. Rifiuti

E.5.1. Requisiti e modalità per il controllo

I rifiuti in uscita dall'impianto e sottoposti a controllo, le modalità e la frequenza dei controlli, nonché le modalità di registrazione dei controlli effettuati devono essere coincidenti con quanto riportato nel piano di monitoraggio e controllo.

E.5.2. Prescrizioni generali

1. Dovrà essere evitato il pericolo di incendi e prevista la presenza di dispositivi antincendio di primo intervento, fatto salvo quanto espressamente prescritto in materia dai Vigili del Fuoco, nonché osservata ogni altra norma in materia di sicurezza, in particolare, quanto prescritto dal D.Lgs. 81/2008 s.m.i..
2. L'impianto deve essere attrezzato per fronteggiare eventuali emergenze e contenere i rischi per la salute dell'uomo e dell'ambiente.
3. Le nuove modifiche impiantistiche devono essere autorizzate dai VVF.

E.5.3. Prescrizioni per le attività di gestione rifiuti autorizzate

1. È necessario rispettare le prescrizioni contenute nel D.Lgs 152/06 e s.m.i.
2. Le aree di deposito temporaneo dei rifiuti devono essere distinte da quelle utilizzate per lo deposito delle materie prime.
3. I settori di conferimento e di deposito temporaneo dei rifiuti prodotti devono essere tenuti distinti tra essi.
4. Le superfici del settore deposito temporaneo e di lavorazione devono essere impermeabili e dotate di adeguati sistemi di raccolta reflui.
5. Il settore di deposito temporaneo deve essere organizzato ed opportunamente delimitato.



6. L'area di deposito temporaneo deve essere contrassegnata da una tabella, ben visibile per dimensione e collocazione, indicante le norme di comportamento per la manipolazione del rifiuto e per il contenimento dei rischi per la salute dell'uomo e per l'ambiente e riportante codice CER e stato fisico del rifiuto stoccato.
7. Il deposito temporaneo deve essere realizzato in modo da non modificare le caratteristiche del rifiuto compromettendone il successivo recupero.
8. La movimentazione e il deposito temporaneo dei rifiuti devono avvenire in modo che sia evitata ogni contaminazione del suolo e dei corpi recettori superficiali e/o profondi; devono inoltre essere adottate tutte le cautele per impedire la formazione di prodotti infiammabili e lo sviluppo di notevoli quantità di calore tali da ingenerare pericolo per l'impianto, strutture e addetti; inoltre deve essere impedita la formazione di odori e la dispersione di polveri; nel caso di formazione di emissioni di polveri l'impianto deve essere fornito di idoneo sistema di captazione ed abbattimento delle stesse.
9. Devono essere mantenute in efficienza le impermeabilizzazioni della pavimentazione, delle canalette e dei pozzetti di raccolta degli eventuali spargimenti su tutte le aree interessate dal deposito e dalla movimentazione dei rifiuti, nonché del sistema di raccolta delle acque meteoriche.
10. La movimentazione dei rifiuti deve essere annotata nell'apposito registro di carico e scarico di cui all'art. 190 del D.Lgs 152/06 s.m.i.; le informazioni contenute nel registro sono rese accessibili in qualunque momento all'autorità di controllo.
11. I rifiuti in uscita dall'impianto, accompagnati dal formulario di identificazione, di cui all'art. 193 del D.Lgs 152/06 s.m.i., devono essere conferiti a soggetti regolarmente autorizzati alle attività di gestione degli stessi.
12. È fatto obbligo al gestore di verificare le autorizzazioni del produttore, del trasportatore e del destinatario dei rifiuti.

E.6. Ulteriori prescrizioni

1. Il gestore del complesso IPPC deve comunicare tempestivamente alla Regione, al Comune di Acerra, alla Provincia di Napoli e all'ARPAC eventuali inconvenienti o incidenti che influiscano in modo significativo sull'ambiente nonché eventi di superamento dei limiti prescritti.
2. Ai sensi del D.Lgs. 152/06. Art.29-decies, comma 5, al fine di consentire le attività di cui ai commi 3 e 4, il gestore deve fornire tutta l'assistenza necessaria per lo svolgimento di qualsiasi verifica tecnica relativa all'impianto, per prelevare campioni e per raccogliere qualsiasi informazione necessaria ai fini del presente decreto.

E.7. Monitoraggio e controllo

1. Il monitoraggio e controllo dovrà essere effettuato seguendo i criteri individuati nel piano di Monitoraggio e Controllo allegato al presente documento.
2. Tale piano verrà adottato dalla Società a partire dalla data di rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale, a meno dei monitoraggi e controlli di grandezze che non siano misurabili in assenza di adeguamento alle prescrizioni previste dall'AIA. Per queste ultime il gestore darà comunicazione secondo quanto previsto dal D.Lgs. 152/06 e s.m.i. art.29 decies comma 1.
3. Le registrazioni dei dati previste dal Piano di monitoraggio e controllo devono essere tenute a disposizione degli Enti responsabili del controllo e dovranno essere trasmesse alla Regione, al Comune di Acerra e al dipartimento dell'ARPAC territorialmente competente secondo quanto previsto nel Piano stesso.
4. Sui referti di analisi devono essere chiaramente indicati: l'ora, la data, la modalità di effettuazione del prelievo, il punto di prelievo, la data e l'ora di effettuazione dell'analisi, gli esiti relativi; inoltre, i referti devono essere sottoscritti in originale e timbrati da un tecnico abilitato.

E.8. Prevenzione incidenti

Il gestore deve mantenere efficienti tutte le procedure per prevenire gli incidenti (pericolo di incendio e scoppio e pericoli di rottura di impianti, fermata degli impianti di abbattimento, reazione tra prodotti e/o rifiuti incompatibili, versamenti di materiali contaminati in suolo e in acque superficiali, anomalie sui sistemi



di controllo e sicurezza degli impianti produttivi e di abbattimento) e garantire la messa in atto dei rimedi individuati per ridurre le conseguenze degli impatti sull'ambiente.

E.9. Gestione delle emergenze

Il gestore deve provvedere a mantenere aggiornato il piano di emergenza, fissare gli adempimenti connessi in relazione agli obblighi derivanti dalle disposizioni di competenza dei Vigili del Fuoco e degli Enti interessati e mantenere una registrazione continua degli eventi anomali per i quali si attiva il piano di emergenza. Il gestore deve rispettare quanto riportato nella pratica AIA relativamente alla gestione della emergenza.

E.10. Interventi sull'area alla cessazione dell'attività

Allo scadere della gestione dell'intero impianto o di quota parte di esso, il gestore dovrà provvedere al ripristino ambientale, riferito agli obiettivi di recupero e sistemazione dell'area, in relazione alla destinazione d'uso prevista dall'area stessa, previa verifica dell'assenza di contaminazione ovvero, in presenza di contaminazione, alla bonifica dell'area, da attuarsi con le procedure e le modalità indicate dal D.Lgs. 152/06 s.m.i.

E.10.1. Prescrizioni impiantistiche

Il gestore nella fase di dismissione dell'intero impianto o di quota parte di esso deve operare il ripristino dello stato dei luoghi al fine di garantire il rispetto delle condizioni previste dallo strumento urbanistico vigente all'atto della dismissione. Il gestore opererà nel rispetto della normativa vigente all'atto della dismissione in materia di bonifica dei siti per le matrici ambientali:

- Suolo;
- Sottosuolo;
- Acque superficiali;
- Acque sotterranee.

E.10.2. Ulteriori prescrizioni

1. Il gestore dovrà tenere a disposizione degli organi di controllo copia conforme di tutta la documentazione presentata con la domanda di autorizzazione integrata ambientale, fornendo i documenti e le planimetrie richiamate nel presente rapporto durante tutti i controlli relativi all'autorizzazione integrata ambientale.
2. Il gestore deve riportare in un apposito registro le misure relative alle condizioni diverse da quelle di normale esercizio, in particolare per le fasi di avvio e di arresto dell'impianto, per le emissioni fugitive, per i malfunzionamenti e per l'arresto definitivo dell'impianto.



F. PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO

Per la Centrale di Acerra è stato presentato un piano di monitoraggio e controllo giudicato adeguato e tale da garantire una effettiva valutazione delle prestazioni ambientali dell'impianto.

Il piano prevede misure dirette ed indirette sulle seguenti componenti ambientali interessate: aria, acqua, rifiuti. Prevede attività di manutenzione e taratura dei sistemi di monitoraggio in continuo e il mantenimento dell'accesso permanente e sicuro a tutti i punti di verifica e campionamento. In particolare, vengono elencate nel piano i seguenti aspetti ambientali da monitorare: Emissioni in atmosfera, Gestione Rifiuti, Emissioni Acustiche, Consumi e Scarichi Idrici, Consumi Termici, Consumi Elettrici, Indicatori di Prestazione. Per ciascun aspetto vengono indicati i parametri da monitorare, il tipo di determinazione effettuata, l'unità di misura, la metodica adottata, il punto di emissione, la frequenza dell'autocontrollo, le modalità di registrazione. Viene infine indicata la responsabilità di esecuzione del piano nella persona del referente dell'impianto il quale potrà avvalersi anche di consulenti esterni e società terze. Il Gestore si impegna a svolgere tutte le attività previste nel piano e inoltre a conservare tutti i risultati dei dati di monitoraggio e controllo per un periodo di almeno 6 anni.

Il Piano di monitoraggio presentato dalla Società viene allegato integralmente al presente Rapporto e ne costituisce parte integrante e sostanziale.

Napoli, 30.05.2012

Il Consulente Tecnico